



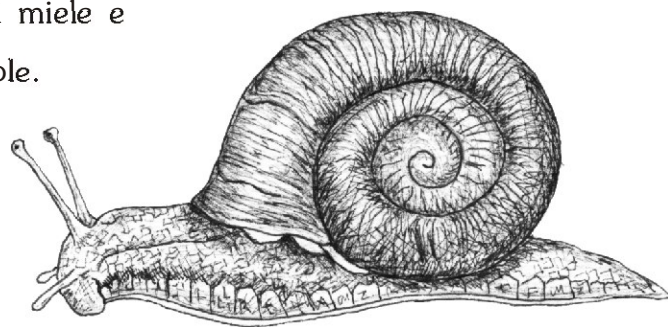
Il dio dei molluschi aveva ultimato la creazione delle creature marine e si compiaceva per la molteplicità di forme e di colori che aveva realizzato. Calamari, seppie, ostriche, pettini, mitili, conchi, dentali e variopinti nudibranchi. Adesso occorre fare qualcosa per popolare la terraferma. Ma questa, per sua stessa natura, consentiva poche variazioni: gli animali dovevano possedere polmoni e non branchie, un piede muscoloso per strisciare ed un guscio per proteggersi dalla disidratazione. Alla fine, ottenne chioccioline di tutte le grandezze e variamente ornate. Ad esse, prima di licenziarsi, disse: "Andate, popolate il mondo e moltiplicatevi."

Tutte sembravano soddisfatte, tranne un gruppetto che appariva visibilmente dispiaciuto. Brontolavano dicendo: "Ahimè che sfortunate siamo state! Costrette a portarci un peso addosso per tutta la vita! E poi, come sembriamo goffe e brutte con questa ingombrante casa sulla schiena! Pensate come saremmo eleganti senza!" Così dicendo, invidiavano in cuor loro i millepiedi e le scolopendre, i porcellini di terra, i bruchi e i lombrichi. E sospirando, concludevano: "Come sarebbe bello se domani svegliandoci non trovassimo questo brutto fardello!"

Il creatore che tutto aveva sentito, rammaricatosi per le critiche a suo modo ingiuste, volle esaudire il desiderio. L'indomani le chioccioline, non appena sveglie, avvertirono un piacevole senso di leggerezza e sgranando gli occhi pedunculati scoprirono con stupore di non possedere più il nicchio. Si abbracciarono strettamente sbavandosi dalla felicità.

Andarono in giro facendo sfoggio della nuova linea snella ora allungando, ora ritraendo la pelle nuda color di miele e attirando gli sguardi curiosi delle altre chioccioline.

Qualcuna bisbigliava: "Come sono belle!".



Qualcun'altra, scandalizzata, gridava: "Scostumate!" Di sicuro, sia le une sia le altre erano invidiose.

Intanto si appropinquava la bella stagione e con essa la calura e la siccità. I predatori, assetati avrebbero di certo visto nei molluschi dei buoni bocconi succosi. Le chioccioline, previdenti, una dopo l'altra si ritiravano nel guscio tappando l'ingresso con una bianca secrezione. Le limacce, invece, vagarono alla ricerca di un rifugio sicuro, cosa non facile. Una, fu addentata da una

testuggine sbucata da un cespuglio, un'altra fu preda di un gongilo infossato sotto la sabbia e un'altra ancora, sicura di aver trovato il posto ideale nella lettiera del sottobosco, fu scovata dal lungo becco della beccaccia. Le superstiti si rivolsero a dei grossi lumaconi supplicandoli di accoglierle nei loro grandi gusci. Ma quelli ribadirono che non c'era spazio e tosto si ritirarono schiumando. Alle limacce non rimase che rivolgersi in lacrime al loro creatore affinché desse loro una casa anche minuscola, al fine di superare la stagione siccitosa.

Il creatore le ascoltò ancora, ma stavolta fu severo e crudele. Concesse loro sì una conchiglia, ma piccola e piatta, da portare sottopelle sul dorso e senza utilità alcuna. Perciò, da ora in poi, avrebbero potuto vivere solo in luoghi molto umidi e alla mercé dei tanti predatori. Poi, prendendo a prestito un motto in uso presso il genere umano, sentenziò: "Chi è causa del suo mal, pianga sé stesso!"

Spazioniscemi